

Gli Italiani residenti in Europa: dal segreto di Stato alla statistica comunitaria

scritto da Daniela Ghio | 21 Aprile 2010

Tab. 2. La naturalizzazione e la dinamica demografica della popolazione italiana immigrata in Belgio per il periodo 1981-2001

Popolazione di cittadinanza italiana				Dinamica demografica nel periodo						Popolazione di cittadinanza belga			
Anno t	Effettivi all'inizio del periodo		Periodo t+5	Nascite	Decessi	Saldo naturale	Immigrazioni	Emigrazioni	Saldo migratorio	Attribuzione per nascita	Cambi di cittadinanza		
	Popolazione	di cui, nati in: ITALIA BELGIO									Acquisizione per naturalizzazione		
										Totale	Minori	Maggiori	
1981	279.700		1984-1990								25.812	22.791	3.021
1991	241.175	133.805 55% 107.370 45%	1991-1995	4.512	8.126	-3.614	13.717	11.528	2.189		29.094	22.876	6.218
1996	210.656	127.752 61% 82.904 39%	1996-2000	3.912	9.512	-5.600	13.479	14.589	-1.110	16.604	11.844	1.801	10.043
2001	175.498	96.343 55% 79.155 45%											

Fonte: Elaborazione dati del Registro Nazionale Belga

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat, nel 2008 la popolazione italiana residente nel resto dell'Unione europea ammonta a 1,3 milioni, seconda in valore assoluto solo a quella rumena. Sulla base dei dati AIRE (Anagrafe degli Italiani residenti all'estero) del Ministero dell'Interno, nel 2007 gli Italiani residenti in Europa sono invece poco più di 2 milioni.

Come interpretare questa divergenza? Quale delle due stime si approssima maggiormente alla realtà? Proviamo a rispondere a questi interrogativi prendendo in considerazione il paese europeo dove la comunità italiana risulta essere la più numerosa tra le popolazioni straniere residenti: il Belgio.

1. Il caso degli Italiani residenti in Belgio

Le stime ottenute utilizzando la fonte belga, il Registro nazionale belga (RNB), e la fonte italiana, l'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE), evidenziando uno scostamento che oscilla dal 36% nel 2001 al 39% nel 2008. Per la fonte belga nel 2001 gli Italiani residenti in Belgio erano circa 175 mila, in base all'AIRE, invece, 238 mila (cfr tabella 1).

Italiani residenti in Belgio				
Confronto: Registro nazionale belga – Anagrafe degli Italiani residenti all'estero				
Anno	Fonte belga	Fonte italiana	Differenza	
	RNB	AIRE	Rnb – Aire	%
2008	169.000	234.884 *	-65.884	-39%
2007	170.000 *	235.673	-65.673	-39%
2006	170.807	234.095	-63.288	-37%
2001	175.498	238.106	-62.608	-36%

* dato stimato

Ciò dipende essenzialmente dal fatto che numerosi immigrati e le loro discendenze hanno ormai una doppia cittadinanza, mentre i sistemi statistici dei singoli Paesi adottano il criterio che più gli "conviene", assegnando priorità alla cittadinanza nazionale, come se fosse esclusiva.

In Belgio, ad esempio, dagli anni '80 in poi, si sono succedute diverse trasformazioni normative che hanno portato a una progressiva apertura e a un'attenuazione del principio dello *ius sanguinis* per la trasmissione della cittadinanza belga, permettendo prima il riconoscimento del diritto di trasmissione della cittadinanza, fino ad allora prerogativa paterna, anche alle madri (Legge Gol del 1984); estendendo poi la cittadinanza per attribuzione ai discendenti di terza generazione e introducendo infine la possibilità di acquisire la cittadinanza per qualunque maggiorenne che abbia risieduto stabilmente in Belgio per una durata non inferiore a tre anni.

Gli effetti prodotti da queste trasformazioni legislative sulla dinamica demografica della popolazione italiana residente in Belgio si leggono chiaramente nella tabella 2. Le prime colonne indicano gli effettivi della popolazione di cittadinanza italiana residente in Belgio desunti dal RNB, distinti secondo il paese di nascita; le colonne centrali illustrano il saldo naturale e migratorio, mentre le ultime colonne di destra si riferiscono alle trasformazioni di status giuridico dei cittadini italiani secondo le due modalità di conseguimento della cittadinanza belga (per nascita e naturalizzazione).

Nel decennio 1981-1991 gli immigrati italiani residenti in Belgio decrescono del 14%; nel solo quinquennio 1996-2001, la diminuzione è del 17%. Data la relativa incidenza dei saldi naturale e migratorio, questa decrescita è evidentemente da imputarsi principalmente al processo di naturalizzazione.

2. Generazioni di stranieri e generazioni di cittadini

L'analisi per *generazioni di immigrati* permette di scomporre la divergenza riscontrata tra le diverse fonti (cfr. tabella 3).

Tab.3. Italiani residenti in Belgio. Confronto per generazioni: Registro nazionale belga - Anagrafe degli Italiani residenti all'estero

Immigrati italiani residenti		Anno	Fonte belga	Fonte italiana	Differenza	
			RNB	AIRE	Rnb-Aire	%
		2001	175.498	238.106	-62.608	-35,7%
Ripartizione per generazioni di immigrati						
1a generazione						
<i>Paese di nascita</i>	<i>Cittadinanza</i>					
Italia	italiana		96.343	95.108	1.235	1,3%
2a generazione						
<i>Paese di nascita</i>	<i>Cittadinanza</i>					
Belgio	italiana		79.155			
	belga	1985-1990	22.791			
	belga	1991-1995	22.876			
	belga	1996-2000	1.801			
	italo-belga		126.623	125.962	661	0,5%
3a generazione						

Paese di nascita	Cittadinanza				
Belgio	italo-belga	16.604	17.036	-432	-2,6%
Totale generazioni		239.570	238.106	1.464	0,6%

La prima generazione comprende le coorti di immigrati nati in Italia e di cittadinanza italiana, residenti in Belgio nel 2001. Utilizzando tre criteri di selezione (luogo di nascita, luogo di residenza e cittadinanza) la prima generazione di immigrati italiani residenti in Belgio nel 2001 desunta dalla fonte belga diverge del 1,3% rispetto alla stima effettuata a partire dalla fonte italiana. Lo sfasamento temporale tra la durata della permanenza in Belgio dalla quale discende l'obbligo di registrazione del RNB (3 mesi) e quella da cui deriva l'obbligo di iscrizione in AIRE (12 mesi), è una delle ragioni che può giustificare tale divergenza.

La seconda generazione di immigrati di origine italiana è nata in Belgio da almeno un genitore di cittadinanza italiana. La fonte belga include in tale categoria i discendenti aventi esclusivamente la cittadinanza italiana (79.155), escludendo i minori naturalizzati divenuti cittadini belgi.

Al contrario, l'elaborazione di AIRE, utilizzando le variabili luogo di nascita, luogo di residenza e relazione di parentela *figlio*, comporta l'inclusione degli immigrati di cittadinanza italiana di seconda generazione, ovvero anche coloro che pur avendo acquisito la cittadinanza belga, hanno mantenuto la cittadinanza italiana.

Se alla discendenza di cittadinanza italiana desunta dalla fonte belga si prova ad aggiungere il numero dei minori di origine italiana nati in Belgio divenuti cittadini belgi e residenti in Belgio nel 2001 (47.468), la differenza tra la fonte italiana e belga per la seconda generazione di immigrati si riduce approssimativamente allo 0,5%. E' pertanto la categoria degli immigrati aventi doppia cittadinanza (italiana e belga) a determinare l'incongruenza tra le due fonti.

Tale considerazione trova conferma per la terza generazione di immigrati italiani, nati in Belgio da almeno un genitore di origine italiana anch'egli nato in Belgio. La differenza che si riscontra tra le cifre dell'AIRE e quelle del RNB è di 432 individui. La fonte belga deduce l'ammontare della terza generazione dal totale delle attribuzioni per nascita che riguarda 16.604 individui. La cifra fornita dall'AIRE (17.036 individui) è calcolata selezionando le variabili luogo di nascita, luogo di residenza e relazione di parentela *nipote*.

In sintesi, la scomposizione per generazioni permette di comprendere meglio le ragioni della divergenza tra la stima ottenuta a partire dalla fonte RNB e la stima ottenuta utilizzando la fonte AIRE ad una percentuale inferiore al 1%;

Conclusioni

L'analisi dimostra che la sola esistenza di una direttiva comunitaria (R. CE. N. 862/2007) non assicura l'armonizzazione delle procedure statistiche adottate da ogni Stato membro e quindi la comparabilità immediata delle rilevazioni statistiche.

Partendo dalle specificità dei contesti storico-giuridici nazionali, è comunque necessario ricostruire le categorie statistiche oggetto di rilevazione secondo la disciplina europea per arrivare ad un raffronto efficace tra i dati raccolti e diffusi dai diversi Paesi.

In questo contesto chi vince e chi perde? Perde la paura del confronto e della quantificazione delle distorsioni dovute all'applicazione della sola prospettiva nazionale. Vince: a. la compensazione dei deficit informativi attraverso l'integrazione delle fonti; b. il consolidamento dei metadati (descrizione dei dati e delle procedure relative alla loro produzione indispensabili per una corretta interpretazione dei fenomeni); c. la ricerca di un'informazione statistica affidabile attraverso la corrispondenza empirica fonte di origine-fonte di destinazione.

Ma soprattutto, l'augurio è che *vinca* la creazione di un sistema statistico europeo compreso e condiviso e non applicato per ottemperare alla direttiva europea e/o eludere la sanzione comunitaria.

Riferimenti bibliografici

- DEBOOSERE, P. et S. GADEYNE 2005. «La sous-mortalité des immigrés adultes en Belgique: une réalité attestée par les recensements et les registres», *Population*, vol. 60, n. 5-6, p. 765-812
- EGGERICKX, T. et al. 2002. *La population allochtone en Belgique*, Monographie n.3 du recensement de 1991, Bruxelles, Institut national de Statistique, p. 261
- EGGERICKX, T. et N. PERRIN 2004. «Les comportements de fécondité des populations de nationalité étrangère en Belgique (1992-1996)», dans G. Brunet, M. Oris, A. Bideau eds., *Les minorités - Minorities*, Bruxelles, Peter Lang, p. 287-322
- PALLONI, A. et E. ARIAS. 2004. «Paradox lost: explaining the Hispanic adult mortality advantage», *Demography*, vol. 41, n. 3, p. 385-415
- POULAIN, M. et N. PERRIN. 2007. «Measuring international migration : a challenge for demographers», dans J. Surkyn, P. Deboosere et J. Van Bavel, *Demographic challenges for the 21st century - A state of the art in demography*, Bruxelles, VUPRESS, 2007, p. 143-174
- ROSENBERG, H. et al. 1999. «Quality of death rates by race and Hispanic origin: a summary of current research», *Vital and Health Statistics*, Vol. 2, p. 1-20

Le opinioni espresse in questo articolo sono quelle dell'Autrice e non (necessariamente) quelle dell'istituzione di appartenenza.